

Naturalmente coloro che possono aspirare a questo meschinissimo vantaggio, che dà lo Stato, sono in numero limitatissimo. A me parrebbe che ci sarebbe modo di aiutarli tutti con un modo molto semplice, che sarebbe quello di dare opera affinché diminuisca il prezzo troppo elevato dei libri di testo, e impedire nello stesso tempo che questi libri benedettissimi vengano continuamente cambiati.

L'inconveniente fu rilevato altra volta, credo, dall'onorevole Merzario, e la Camera fece buon viso alle sue raccomandazioni ed alla sua proposta. Credo anche che su questa quistione ci sia una relazione di Anton Giulio Barrili in seguito ad un'inchiesta ordinata dall'ex-ministro Baccelli. Questa Commissione d'inchiesta non esaminò semplicemente la questione del prezzo dei libri scolastici, ma esaminò pure la loro qualità, spesse volte scadente.

E per non tornare a parlare ad altro capitolo, se l'onorevolissimo presidente lo consente...

Presidente. Parli, parli.

Colaiani. ... estendo la raccomandazione, ed anzi con parole più calde, in favore dei libri per le scuole elementari. Là ci sono delle vere camorre, mi si lasci passare la parola poca parlamentare, ma il fatto è così. Ci sono delle speculazioni veramente indecorose.

Sono noti a tutti i casi di quegli ispettori scolastici, i quali lucrano allegramente sui libri di pochissimo conto che vengono diffusi in molte scuole elementari e sui quali gli autori pagano un tanto per cento a questi signori ispettori ed anche provveditori; e non è raro il caso di vedere che col solo abbecedario italiano, certi maestrucci riescono a lucrare qualche migliaio di lire all'anno, mentre uno scienziato con opere di grande valore e di polso, non potrà mai sperare di conseguire altrettanto.

Perciò io raccomando caldamente tanto all'onorevole ministro, quanto al relatore, che facciano delle proposte concrete sull'argomento dei libri scolastici, perchè questi diminuiscano di prezzo, migliorino di qualità e siano ovviati quegli sconci che sono stati più volte lamentati in questa Camera e più che in questa Camera, nel paese. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Su quest'argomento io ebbi altra volta a fare le stesse osservazioni testè fatte dall'onorevole Colaiani.

È un fatto che sui libri di testo da alcuni autori si fa molta e veramente biasimevole speculazione. Se fosse poi vero che gli ispettori ed

anche i provveditori percepiscono un tanto per cento sull'imposizione di questi testi, sarebbe il caso di destituirli.

A me non risulta che sussista questo fatto, ma se fosse in qualche caso accertato, la destituzione degli ispettori o provveditori rei di venalità sarebbe assolutamente necessaria.

Una voce. Il procuratore del Re!

Cavalletto. No, il procuratore del Re. Ma in via disciplinare si dovrebbe applicare la sospensione o la destituzione a coloro che facessero mercimonio del loro ufficio d'ispettore o di provveditore agli studi. Io però non voglio supporre che questi colpevoli abusi sieno avvenuti od avvengano.

Ma sta però in fatto che continuamente si cambiano i libri scolastici o se ne fanno, col pretesto di migliorarle, nuove edizioni mentre il più delle volte non si fa altro che cambiarne il frontespizio e s'impone ai giovani di far l'acquisto delle nuove edizioni. Per le famiglie che hanno parecchi figliuoli, il testo del figliuolo che frequentò prima la scuola, potrebbe servire per il secondo, per il terzo; invece, ciò non può farsi, perchè il libro di testo troppo frequentemente si cambia o se ne rinnova la edizione, che ripeto in alcuni casi consiste nel cambiare il frontespizio; e si esige che il rinnovato testo sia della tale edizione, del tale anno, ecc. Parecchi, poi, di questi libri di testo sono tutt'altro che buoni per la istruzione dei giovani: ci son dentro spropositi madornali; specialmente nei testi di storia e geografia.

Non discorro, poi, di certe storie che s'insegnano nei cosiddetti ginnasi e licei pareggiati, condotti da ecclesiastici. Per esempio, vi si usa la storia d'Italia di Don Bosco.

Don Bosco fu un generoso filantropo; se volete, anzi, fu esempio nobilissimo di filantropia e di carità; ma, quanto alla storia, la fece a modo suo, a modo dei gesuiti. Per cui, tutto il risorgimento nostro nazionale, secondo la sua storia, non sarebbe che una serie di delitti, di usurpazioni, non già di rivendicazioni del diritto nazionale, di emancipazione della patria nostra dalle indegnità delle servitù straniere o delle tirannidi di principi allo straniero devoti e servili. Sarebbe quindi buona cosa che i provveditori facessero serie e diligenti ispezioni nelle scuole condotte dalle società religiose o dai seminari vescovili, per gli insegnamenti pareggiati, per evitare che s'infiltri il veleno della reazione nell'animo dei giovani. Io voglio i giovani morali, disciplinati; ma non voglio che si allevino con